

Ho una storia, dunque esisto



@ Luisa Menazzi Moretti, 2017

Sono venti uomini e donne e vengono da Afghanistan, Pakistan, Siria, Nepal, Gambia, Nigeria, Senegal, **Egitto**, Congo, Mali, Costa d'Avorio, Eritrea ed Etiopia. Tutti sono stati accolti in Basilicata, dove **Luisa Menazzi Moretti** (Udine, 1964) li ha incontrati dedicando a ognuno di loro un ritratto fotografico. A ciascun volto ha accostato un «libro-didascalia» dalle pagine bianche, pronte ad accogliere, di qui in poi, il loro futuro. Le vicende tragiche che hanno vissuto sinora, invece, sono riassunte alla fine del percorso della mostra «**Io sono/I am**», che si apre al **Mudec**,

nello Spazio delle culture Khaled al-Asaad, **dall'1 luglio all'1 agosto**. Una galleria di ritratti e di storie (nella foto, «Adama», 2017), realizzata con Foqus-Fondazione Quartieri Spagnoli, che è scaturita dalla volontà dell'autrice di porre in evidenza «il loro essere individui prima che migranti. Non sappiamo nulla di loro. Da dove vengono, chi sono?»: conoscere i loro volti e le loro storie è il più potente antidoto all'indifferenza. Il progetto comprende, oltre alla mostra, un video, premiato all'International Photography Awards di New York, e il libro *Io sono* (Giunti).

